

racconto
per
immagini

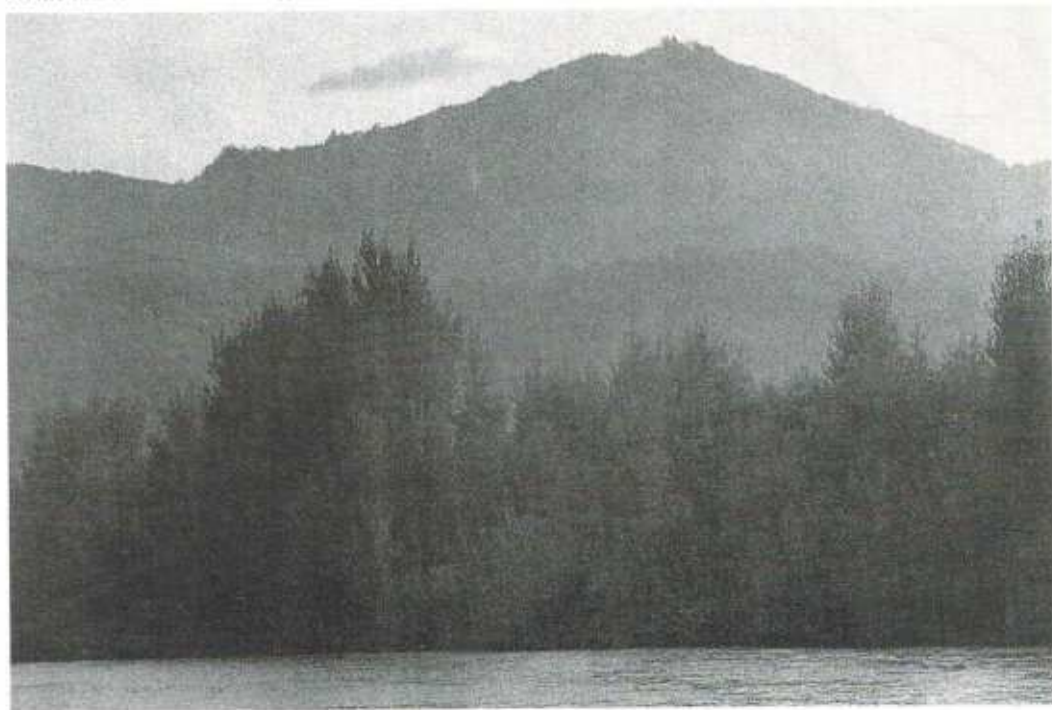
Questo fiume è il nostro fiume

di Gianni Pellegrini, foto di A. Gui

Scriviamo quasi vent'anni or sono (ahinoi il tempo!): "Il recupero dell'ambiente del Reno che costituisce uno dei punti più ambiziosi e difficili del programma di politica territoriale del nostro Comune, può significare molte cose, ma può trovare le gambe per camminare spedita ad una sola condizione: che il fiume, le sue acque, le sue sponde, torniamo a sentirli nostri, tutti, come qualcosa che ci appartiene e non come sogno (o segni) di vita passata, ma come parte essenziale del nostro esistere qui e oggi a Sasso Marconi. Se è vero che non si possiede ciò che non si capisce, è pur vero che capiamo a fondo solo ciò a cui sentiamo di appartenere."

L'occasione era stata la pubblicazione di una cartella e l'organizzazione di una mostra di fotografie di Alessandro Gui, aventi come soggetto il Reno. Oggi sentiamo che, dopo successi e arretramenti, è opportuno e necessario riprendere quel tema.

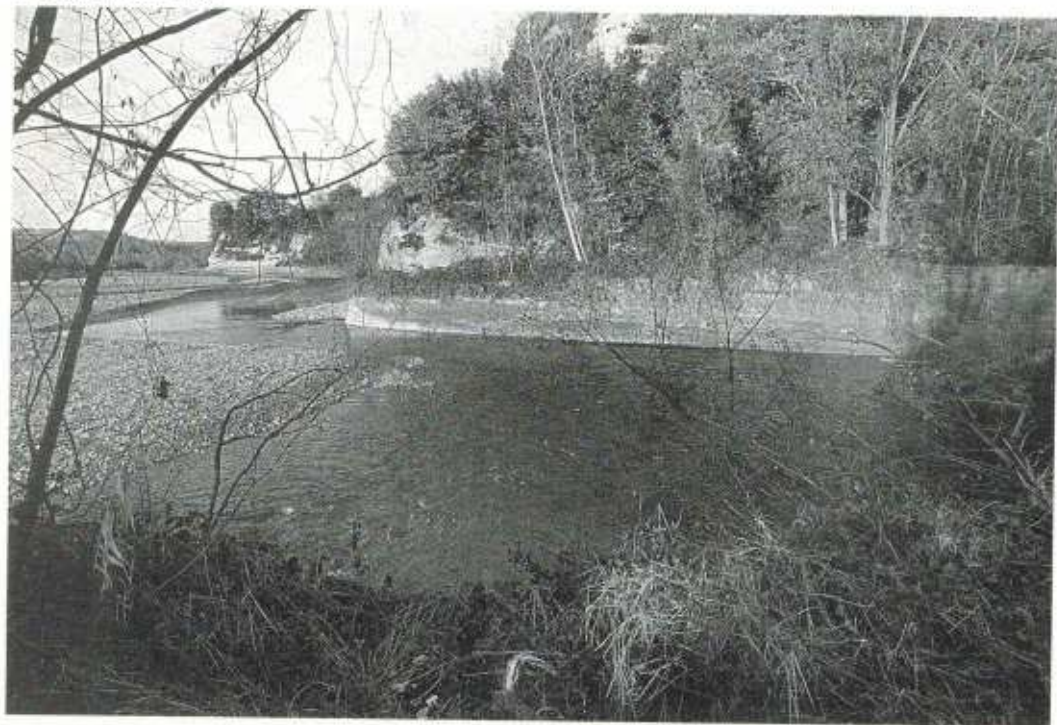
Monte Mario visto da Pianazzo.



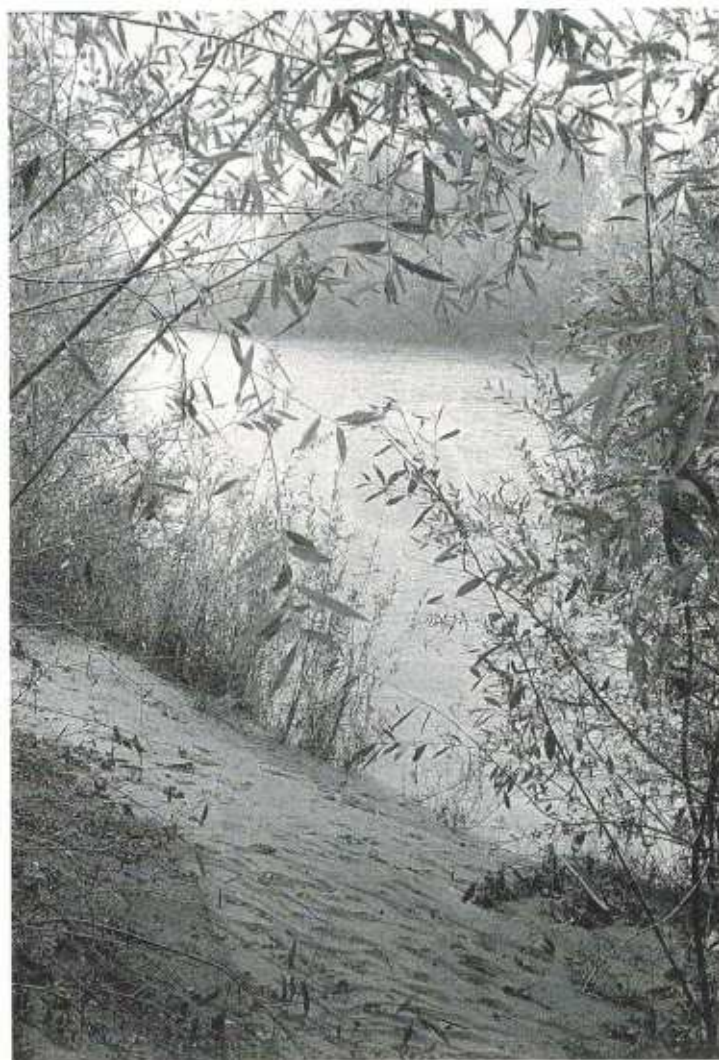
Lo si può riprendere dai punti più avanzati, dove non siano necessari investimenti troppo elevati tali da impedire un percorso fattibile anche nei tempi brevi o medi. Una delle condizioni, se non l'unica, per potere programmare un percorso di appropriazione del fiume da parte dei cittadini, è rappresentato dalla disponibilità delle sponde. Una condizione che, è bene saperlo, è già stata realizzata in due tratti importanti del Reno a Sasso Marconi. Sono infatti di proprietà pubblica, rispettivamente dei Comuni di Sasso e Bologna: l'area dello Scaletto in destra Reno tra il Ponte Albano e la località Scaletto, per un complesso di oltre venti ettari densamente boscati e che comprendono due interessanti laghetti; l'area prospiciente la località Pianazzo, già conosciuta, in anni migliori, da migliaia di visitatori in quanto naturale accesso al fiume del Parco agricolo naturale dei Prati di Mugnano, sottratta a questo uso da una scelta strategicamente errata degli enti locali e destinata purtroppo al degrado.

Esistono le condizioni perché l'associazionismo sensibile ai temi ambientali, presente in vario modo a Sasso Marconi, prenda l'iniziativa e avanzi agli enti locali una seria proposta di disponibilità a rendersi protagonista nella riqualificazione di queste suggestive aree che, con pochi interventi, potrebbero essere fruibili da tutti i cittadini e in particolare da quella parte di loro attratti dall'affascinante opportunità di potere disporre di ambienti di indubbio interesse naturalistico.

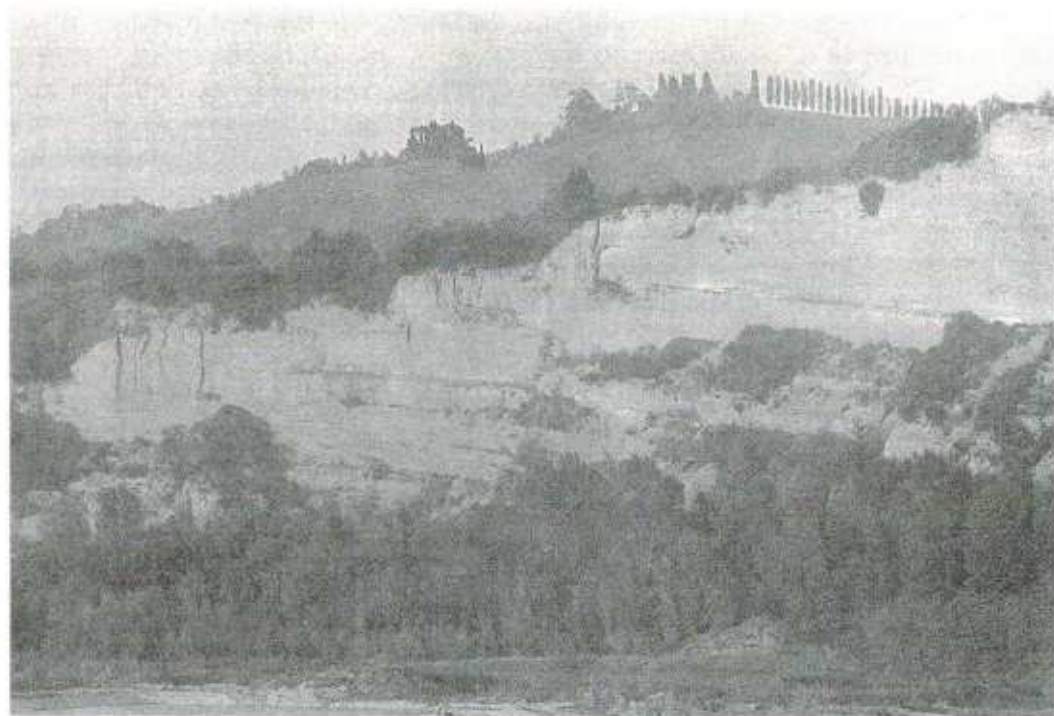
Il Reno allo Scaletto.



È questo il motivo che ci ha spinto a riproporre alcune straordinarie fotografie del fiume Reno di Alessandro Gui, una splendida poesia di Roberto Roversi, assieme alla conclusione dello scritto di presentazione della cartella e della mostra: "La difesa dell'ambiente del Reno ed il riscatto delle sue zone degradate, sono parti di un progetto impegnativo che mira al miglioramento - per l'oggi - delle condizioni di vita di noi tutti e ,per il domani, a trasmettere a quanti verranno dopo di noi, la realtà dell'immagine di un paese civile, che ha saputo vivere, svilupparsi e costruire il proprio benessere in accordo con la natura, le sue forme e con la sua storia.
Tutti insieme ed ognuno per la parte che gli compete"

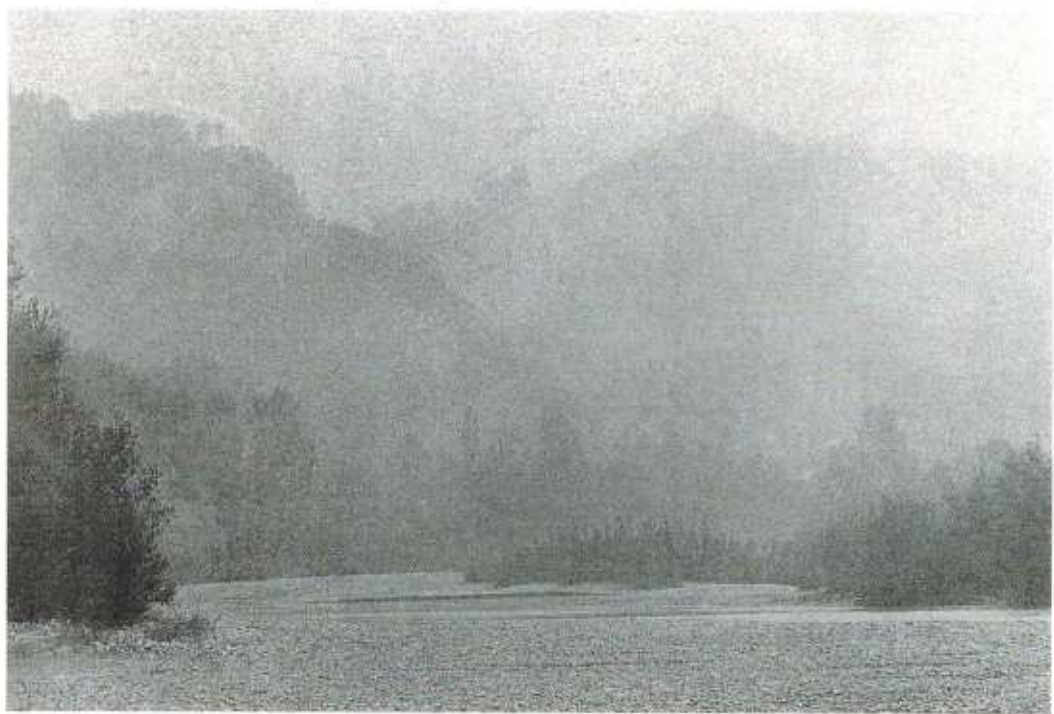


Fra Pianazzo e Vizzano: una porta sul fiume.



Dallo Scaletto guardando verso S. Arcangelo.

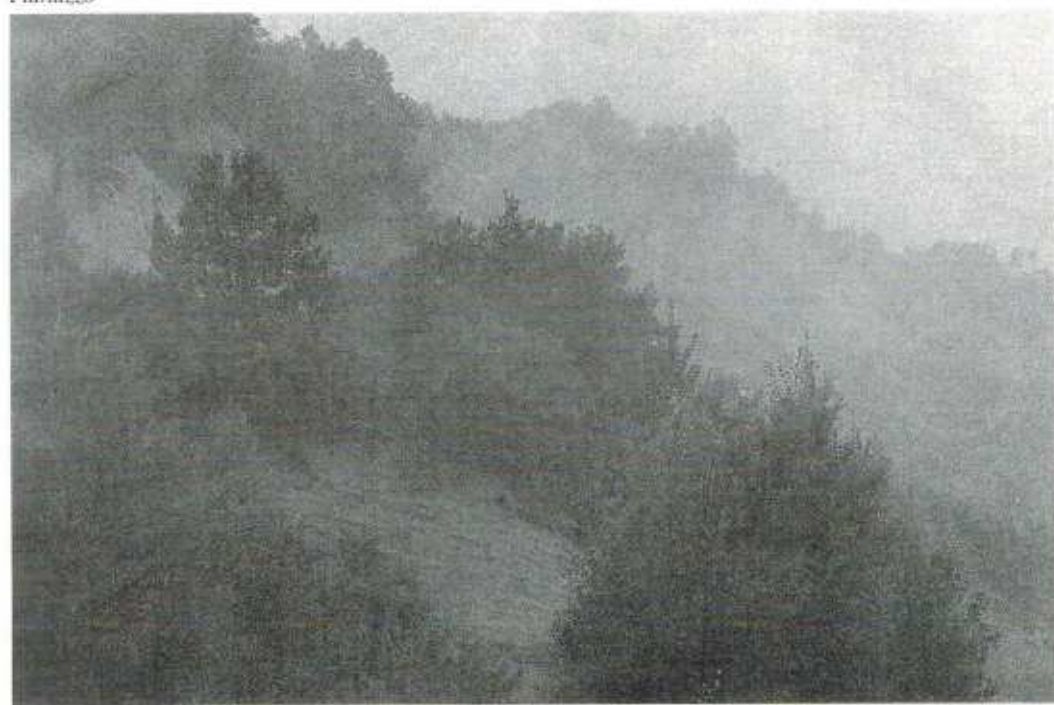
Da Pianazzo verso i Prati di Mugnano in un giorno di nebbia.





Vizzano

Pianazzo





Pianazzo in un giorno di nebbia.

Dopo la piena.

